**GIOVEDÌ 07 LUGLIO – QUATTORDICESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira.**

**Per comprende l’agire del Signore, è cosa giusta lasciarci aiutare dal profeta Ezechiele: “Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità. Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Cfr. Ez 1,1-24).**

**E ancora: “Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele? Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà. Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele» (Cfr. Ez 33,1-20). Tutto ciò che avviene nella storia è permesso dal Signore ai fini della nostra conversione. Il nostro Dio non vuole la morte del peccatore. Lui non opera mal per la morte. Lui opera sempre per la vita di ogni uomo, fatto da Lui a sua immagine e somiglianza. Creatore e operatore di morte è solo l’uomo e lo a causa dei peccati che commette. Ogni peccato apre le porte della morte e chiude quelle della vita.**

**LEGGIAMO Os 11,1-4.8c-9**

**Quando Israele era fanciullo, io l’ho amato e dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Ma più li chiamavo, più si allontanavano da me; immolavano vittime ai Baal, agli idoli bruciavano incensi. A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro. Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d’amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare. Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all’ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira.**

**Chi è il nostro Dio? È la compassione, la misericordia, il perdono, la riconciliazione, la verità, la giustizia, la carità. Lui non conosce il male. Non lo conosce per natura, essendo nella sua sostanza eterna ed infinita, purissima carità. Subito dopo il suo peccato nel giardino dell’Eden, sempre il Signore ha operato per la salvezza, la redenzione, la benedizione dell’uomo. Sempre ha condotto e guidato la storia perché l’uomo potesse pentirsi del male e rientrare nel bene, attraverso un’obbedienza piena alla sua Parola. È questo il pensiero malvagio dell’uomo: vedere Lui come autore del male. Mai Dio potrà essere autore del male. Lui è bene eterno. È bene eterno per natura. Ora sappiamo che la natura divina è incorruttibile, santissima, purissima. Autore del male, di ogni male, è il peccato dell’uomo e il peccato può essere commesso con il pensiero, con le opere, con le parole, con le omissioni. È il peccato il creatore di ogni morte, ogni povertà, ogni miseria, ogni malattia, ogni sofferenza. E tuttavia attraverso la contemplazione dei frutti del peccato l’uomo, sempre per grazia di Dio, può giungere alla conversione. Può abbandonare il male e aprirsi all’ascolto della voce del suo Signore. Oggi il Signore si annuncia al suo popolo come il Santo. Se è il Santo opererà sempre cose sante. Occorre però la parola del profeta che manifesti la santità di Dio e spinga i cuori ad una vera, sincera, radicale conversione.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.**

**Dobbiamo chiedersi: quale è il principio di ordine teologico sul quale si fonda il giusto giudizio di Dio su tutte le opere dell’uomo? Un primo aiuto ci viene dall’Apostolo Paolo. Chi ha ricevuto la Legge sarà giudicato secondo la Legge. Chi cammina con la sola coscienza, secondo la sua coscienza sarà giudicato. Significa anche che chi ha ricevuto il Vangelo, secondo il Vangelo sarà giudicato: “Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.**

**Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù. Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti. Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio” (Rm 2,1-29).**

 **LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 10,7-15**

**Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.**

**Gesù aggiunge un ulteriore principio per il retto, giusto giudizio: i miracoli, i segni, i prodigi. Lui è venuto, ha compiuto ogni prodigio, ma i cuori sono rimasti duri come pietra. Sòdoma non ha mai ascoltato una Parola di Dio e neanche ha assistito ad un solo prodigio operato dal Signore. Essa sarà giudicata secondo la legge della coscienza. Le città della Galilea invece saranno giudicate secondo e in misura dei doni di grazia, verità, compassione, misericordia elargiti loro da Cristo Signore. Più si riceve in doni celesti e più si è responsabili dinanzi a Dio della nostra non conversione. Il Signore si è prodigato con ogni grazia e noi siamo rimasti sorgi alla sua voce. La Madre di Gesù venga in nostro soccorso. Ci aiuti a vivere tutto il Vangelo avendo noi ricevuto ogni dono di luce, vita eterna, verità, grazia nei sacramenti della salvezza.**